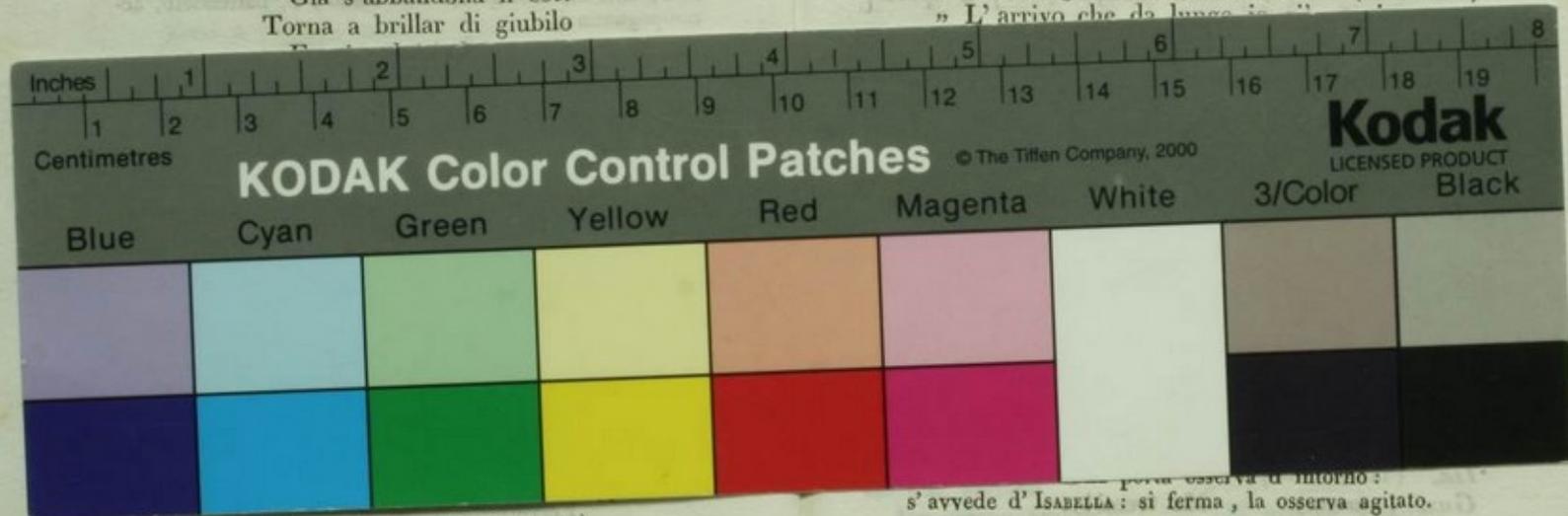


Oggetti di contento! - Ah! tutti, amici,  
 Voglio d'intorno a me, tutti felici!  
 Alle più care immagini  
 Di teneri diletta,  
 A' più soavi affetti  
 Già s'abbandona il cor.  
 Torna a brillar di giubilo



*Elv.* (additando il trono e i gruppi ad Isabella)  
 Isabella, gradisci il puro omaggio  
 De' tuoi vassalli; e in mezzo  
 Alla fede, al candore,  
 Siedi Regina.

*Coro* E con te regni amore. (offerte, gruppi, danze)

*Isa.* (alzandosi terminata la danza)

Avrà da me, qual merita mercede,  
 Cari, la vostra fede. - I Cavalieri  
 Mossero di già incontro al mio Ramiro.  
 Al Signor vostro, donzelle, pastori,  
 Apprestate ora voi mirti ed allori.  
 » Nel campestre soggiorno,

» A lui sì caro, ei trovi al suo ritorno  
 » Un campestre trionfo.  
 » Ed il padre e lo sposo vincitore  
 » Coroneran poi l'innocenza e amore. (il Coro  
 si disperde)  
 » Bronzo guerrier m'annunzi (ai Scudieri)  
 » L'arrivo che da lungi io...

s'avvede d'ISABELLA: si ferma, la osserva agitato.

È dessa -

Perfida! - e sola! - Ecco l'istante - appressa...  
 Prega! - Geme! - Per chi?... se ancor!..

*Isa.* (con fervore) Gusmano!..

*Gus.* Che vuoi? (con voce cupa)

*Isa.* (colpita) Chi mai? - Gran Dio!.. (volgendosi,  
 e vedendo Gusmano)

Che veggo? - egli!.. (con terrore)

*Gus.* (avanzando) Son io...

*Isa.* (più atterrita, s'alza: è per fuggire... vacilla)

Ei stesso! - l'ombra!.. Ah! - chi mi salva!.. aita!

Io soccombo. (cade)

C 1106

I CAVALIERI  
DI VALENZA

Melodramma tragico



Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

A. 449.

M. C. F. P.

LB.0084.a1

00199

I CAVALIERI  
DI VALENZA

MELODRAMMA TRAGICO

di Gaetano Rossi

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

I CAVALLERI

DI VALENZA

TRAGEDIA

di G. B. B. B.

IN CINQUE ATTE

PER GIOVANNI B. B.

MILANO

PER ANTONIO B. B.

MDCCLXXIII

## AVVERTIMENTO

Ferdinando e Isabella, sovrani di Spagna, dopo il conquisto di Granata, aveano concesso il governo del regno di Valenza al prode Alfonso di Lara, che, unito al famoso Gonzalvo di Cordova, avea tanto col proprio valore e militari talenti a quel conquisto contribuito. Alfonso discendeva dagli antichi Re di Valenza, e risiedeva nell' avito forte castello di Lara.

Unica di lui figlia, e di lui bell' orgoglio, era Isabella. Di tant' avvenenza e virtudi splendeva Isabella, che decantata veniva collo specioso titolo del *Sole di Lara*. Ella amava, e teneramente riamata veniva da Ramiro d' Elva, valoroso cavaliere che a cercar gloria era passato in eserciti stranieri. Gusmano di Mendoza vide Isabella: se ne invaghì. La chiese in isposa. Gusmano era compagno d' armi d' Alfonso, possente, temuto: l' ottenne. Vane furono le preghiere, le ripulse d' Isabella, che l' amor suo per Ramiro giunse persino a scoprire al padre — ella dovette essere la moglie di Gusmano.

Tornò Ramiro, e, nella disperazione d'aver perduto Isabella, con Gusmano battendosi sulla riva del mare, lo ferì mortalmente. Gusmano cadde nell'onde, e invano si ricercò la di lui spoglia mortale.

La regina Isabella, che amava e proteggeva la giovine vedova, cui donato avea il proprio nome, e ne conosceva l'affetto, propose ad Alfonso il maritaggio della figlia coll'amante primiero — egli cesse; e, dopo un anno, Isabella fu la consorte di Ramiro. N'ebbe un figlio, che divideva la di lei tenerezza con quello già avuto da Gusmano.

Felici vivevano da oltre sett'anni. Ramiro era già divenuto il favorito de' suoi Sovrani, pe' quali stava guerreggiando. — Isabella, da pericolosa malattia ridonata al suo sposo, ai suoi figli, a' vassalli, lo attendeva dal trionfo. A tal epoca comincia l'azione.

Il ritorno intanto del già creduto estinto Gusmano; il di lui incontro col fratello, cavaliere di Monteza, la scoperta delle seconde nozze della moglie col rivale, l'angoscie, i contrasti d'Isabella, l'arrivo di Ramiro dal campo, i cimenti, la morte d'Isabella formano l'intreccio e la catastrofe del Melodramma.

## PERSONAGGI

### ISABELLA di LARA

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE  
Accademica Filarmonica di Bologna.

### GUSMANO di MENDOZA, di lei sposo, creduto estinto

Signor BERARDO WINTER  
Accademico Filarmonico di Bologna, e primo Tenore della Cappella Reale del Re di Napoli.

### RAMIRO d'ELVA, secondo sposo d'ISABELLA

Signora CAROLINA UNGHER.

### GIULIANO di MENDOZA

Signor LUIGI BIONDINI.

### ELVIRA, congiunta d'ISABELLA

Signora CLOTILDE MARCHISIO

### FERNANDEZ, compagno di GUSMANO

Signor DOMENICO SPIAGI.

### ALFONSO, ufficiale di RAMIRO

Signor LORENZO LOMBARDI.

### DUE PICCOLI FIGLI d'ISABELLA, avuti uno da GUSMANO, l'altro da RAMIRO.

#### CORO

Cavalieri con Ramiro  
Cavalieri e Soldati di ventura  
con Gusmano  
Pastorelle e Vassalle d'Isabella

Danza di Pastori e Pastorelle  
Banda militare

#### STATISTI

Guardie ( )  
Soldati varj ( con Ramiro  
Scudieri ( )  
Damigelle e Paggi  
Vassalli d'Isabella  
Soldati di ventura  
Marinaj con Gusmano

L'azione è nel Castello di Lara e vicinanze  
sulle rive del Golfo di Valenza

(I versi virgolati si omettono)

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOVANNI CAV.<sup>o</sup> PACINI

---

Le Scene sono nuove  
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor HENRY LUIGI

*Primi Ballerini serii*

Signor Guerra Antonio - Signora Héberlé Teresa

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Costa Luigi - Signora Demartini Luigia

Signori Ramacini Antonio - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

*Altri Primi Ballerini*

Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachimo - Masini Luigi - Cipriani Pietro

*Altri Ballerini per le parti*

Sign. Bianciardi Carlo - Silej Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

*Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso

Signore Besozzi Ang., Terzani Franc., Portaluppi Giul., Vaghi Ang.,

Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Nollì Giuseppa, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita,

Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,

Turpini Virg., Viganoni Teresa, Trabattoni Anna, Bonalomi Carolina,

Braschi Amal., Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,

Molina Rosa, Cafullo Giuseppa, Frassi Carolina,

Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,

Crippa Carolina, Monti Elisabetta.

Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattri Aurel.

*Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. BERTUZZI PIETRO.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. TREVANI GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE

Direttore del Coro  
SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica  
SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista  
SIGNOR PAVESI GERVASO

Attrezzisti  
SIGNORI FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Direttrice della Sartoria  
SIGNORA CERVI ROSA

Capi Sarti  
Da Uomo                      Da Donna  
Sig. ROSSETTI ANTONIO — Sig. MAJOLI ANTONIO

Berrettonaro  
SIGNOR PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere  
SIGNOR BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta un'amena campagna ai piedi di ridenti colline sparse di capanne e di rustiche case, che s'estendono sino alla riva del mare, parte di cui si vede a traverso di folta boscaglia. Alla sinistra grandioso palagio de' Signori di Lara: un tempietto, e una semplice abitazione vi sono attigui. Fra le colline, alla destra, una tomba: una lanterna accesa.

(È ancor notte)

GIULIANO esce dall'abitazione, e va alla tomba: si prostra in atto d'orare: indi con fervorosa espressione:

*Giu.* Pace... a te pace, ombra diletta. - Io solo  
Per te di pace intuono preci - in suolo  
A te nemico - in ora di mistero -  
Sull'umil tomba, che fraterno amore  
Alzarti osò. - Deserta, abbandonata  
Io sol l'infioro. - Di pietade accetta  
Da me gli ufficj - e salve, ombra diletta.  
De' beati nel soggiorno  
Luce eterna a te risplenda.  
Nel tremendo estremo giorno  
Abbia il ciel di me pietà:  
E con te quest'alma ascenda  
Là in beata eternità. (e ritorna lentamente  
all'abitazione)

## SCENA II

Odesi un leggiero ripercuoter di remi sull' onde: approda un picciolo vascello. Un guerriero (è GUSMANO) si presenta primiero: alza le braccia al cielo, scende guardingo, ansio, e s' interna nella selva. Varj Cavalieri e soldati scendono appresso, e atteggiandosi con FERNANDEZ, in varj gruppi s' esprimono in

## Coro

In placido sopor - natura giace:  
Tenebre è tutto ancor - tutto ancor tace:  
In tal silenzio - in tanta oscurità,  
Su lido a noi stranier - l'ardir ci guida.  
Sorte ci arrida - e si trionferà.

Ma Gusman s' allontanò...  
Dove mai rivolse il piè?  
A scoprire forse andò  
Se di Lara il suol quest' è.  
Qui attendiamo - ci tornerà.

Respiriamo - Riposiamo. —  
Da lungo navigar,  
Soave il respirar,  
Il riposar sarà. —  
Già l'ora del pugnar  
Non tarderà.

(alcuni si sdrajano sulla terra: altri su de' massi: due in sentinella)

Gus. (ritornando, e rivolgendo lo sguardo all' intorno)  
Ti premo - sì, ti riconosco, o terra,  
Di gloria un dì... d' amore...  
E di delitti. - Appunto là, su quella  
Remota spiaggia, il mio  
Sangue versò un rivale odiato - ed io  
Sparvi nell' onde. - Già sett'anni... eterni!  
D' errar, di schiavitù, di stenti, e pianti...

Lunge da sposa e figlio,  
Scorsero da quel giorno.  
Ma vivo. Ma son libero, e ritorno,  
Nell' ansia d' un offeso ardente core,  
Da vendetta guidato, al sen d' amore.  
Nell' orror di mie sciagure,  
Fra catene, presso a morte,  
Al mio figlio, alla consorte  
Qui volava il mio pensier.  
Del ritorno io figurava  
Il bel giorno - li abbracciava...  
Si perdeva - la rea mia sorte  
In un sogno lusinghier.

(biancheggia l' alba: la scena va rischiarandosi gradatamente)

Di lor si cerchi... \* E quale (Coro, scuotendosi) E quale  
Di sacro bronzo or suono! Cupo repente suono!  
E là chi stia? - Segnale Ove s'iam noi? - Ferale  
Aver potrei di lor. Quel suon mi scende al cor.

(\* tocchi di campana)

Gus. Vediam... (avviandosi)

Fer. e C. (unendosi, e verso Gus.) Gusmano!...

Gus. Amici...

Calma. Io là vuò...

Coro Ma il giorno

Già ci sorprende.

Gus. Intorno

Celatevi... (\*) Ma schiudesi

(\* s' apre la porta di Giuliano)

Là quella soglia. - Avanzasi...

(Giuliano esce in atto contemplativo,  
e lentamente avviarsi al tempietto)

Che aspetto venerabile!...

Al Cielo par che elevisi...

Oh! come Augusto il rendono

Il pio fervor, l' età!

Uomo del ciel, t'arresta: (presso a Giuliano)  
Consolami... se il puoi.

(intanto gli altri seguono l'azione di Gusmano e di Giuliano)

*Giù.* (colpito) Gran Dio! - Qual voce è questa!

*Gus.* (del pari) E tu!.. Fia vero!..

*Giù.* (ansio) Appressati...

(s'accostano alla lampana)

*Gus.* (agitato) Ch'io vegga omai... (si fissano)

a 2 (con trasporto riconoscendosi) Di noi

Ha il Cielo ancor pietà.

*Giù.* Gusman!..

*Gus.* Giuliano!..

a 2 Abbracciamci.

*Giù.* Vivi!

*Gus.* Tu in Lara!.. e il tenero

Mio figlio!.. e la consorte!

*Giù.* Vivono! (grave e marcato)

*Gus.* (respirando) Oh lieta sorte!

*Fer. e C.* (Qual nunzio mai di giubilo

Lo fa così brillar!)

insieme

*Gus.* Da tant'anni ch'io non sento

Un momento di contento!..

Ah! brev'ora resta ancora

E al mio sen ti stringerò!

Sposa e figlio io rivedrò.

A compir la mia vendetta

Poi v'invito, o prodi, all'armi.

E la vittima che aspetta

Al furore immolerò.

*Giù.* Sì, respira in tal momento:

T'abbandona al tuo contento:

Ah! di pace bell'aurora,

Forse, in ciel per noi spuntò.

*Fer. e C.* Sì, respira in tal momento:

T'abbandona al tuo contento:

Già foriera quest'aurora

Di trionfi a noi spuntò.

Piombi omai la tua vendetta

Su chi ucciderti tentò.

*Gus.* Ite, miei fidi. - Or d'uopo è d'arte. - In mezzo

Di quella selva, che del mar rinserra

Non poca parte, il legno nascondete.

Là i miei cenni attendete.

(Fernandez ed altri si ritirano: alcuni montano sul legno che s'allontana)

## SCENA III

GUSMANO e GIULIANO.

*Gus.* Or tu, germano,

Di te, del figlio mio, della mia sposa

Parlami adesso.

*Giù.* E tu, come ritorni

Ora dall'ombra a noi?

*Gus.* Menti la fama. - Il mar da' flutti suoi

Me semivivo rigettò lontano.

Un Corsar musulmano mi raccolse:

Sanò la mia ferita...

Ma a duri ceppi condannò mia vita.

*Giù.* Misero!

*Gus.* A egual destino

Eran tant' altri miseri. Formai

Di liberarci l'altra idea. « Trovai

» Ne' miei compagni il prepotente ardire

» D'anime al pari disperate. - Il foco

» Schiuse le nostre carceri ». - La strage

Ci guidò al porto. - Navi, armi, tesori,

Tutto fu nostro - e il nuovo Sol ci vide

Sull' immenso oceano  
Volger le vele al caro lido ispano.

*Giu.* E là, su quella tomba,  
Io ti piangeva estinto!

*Gus.* (con ardore) Ed Isabella,  
La cara sposa mia,  
Teco a pianger venia!

*Giu.* Ella! - Tua! (dopo averlo fissato, e con espressione)

*Gus.* Sì.

*Giu.* (c. s.) Non sai!..

*Gus.* Che?... (turbandosi)

*Giu.* Isabella... (c. s.)

*Gus.* T'arresti! (inquieto)

*Giu.* Ella... (c. s.)

*Gus.* Ebben!... (vivamente)

*Giu.* È... (musica campestre lontana)

*Gus.* Ma quale

Di campestri conenti  
Festevol suon d'intorno!

*Giu.* Da mortale malor, ai voti ardenti,  
E de' vassalli suoi resa all'amore,  
Se ne festeggia il lieto evento, e il giorno  
Della nascita sua.

*Gus.* Del mio ritorno

La gioja v'unirem. - Vederla. - Omai

Questo cor... (avviandosi)

*Giu.* (trattenendolo) La vedrai.

Vien meco intanto. - E a sciagura inattesa...

E forse la più amara... (abbracciandolo)

Infelice german, l'alma prepara.

(lo conduce nell'abitazione)

## SCENA IV

Da varie parti, dalle colline, dalle capanne compariscono Pastorelle, Pastori con ghirlande di fiori, con cimballi, altri con castagnette alla mano, e, battendoli, accompagnano il

*Coro* (alternato da danza)

Venite... gioite,  
Donzelle, pastor.  
È sorto il bel dì.  
Brillante così  
Mai sorse finor.  
È sacro ad Isabella un sì bel dì.  
Quel nembo che intorno  
Ruggi - minacciò...  
Quel nembo sparì.  
Quel sole che un velo  
Si nero offuscò...  
Più vivido in cielo  
Per noi ricomparì.  
Eccolo in sì bel dì,  
Ch'anima il nostro suol.  
Ecco di Lara il Sol... ecco Isabella!

(compariscono i Paggi, gli Scudieri d'Isabella,  
poi Isabella con Elvira, Dame e Guardie.)

*Isa.* (sulla gradinata del castello)

Sì, amici: ecco Isabella: eccola resa  
A' figli... a sposo... a voi. - Lieta rimiro  
Questo ridente ciel. - Con gioja spiro  
Quest'aure dolci e pure. - Gl'innocenti  
Vostri giulivi accenti  
Soavi al cor mi scendono. - Lo sposo  
Cinto d'allori che a me riede!.. - Oh! quanti

Oggetti di contento! - Ah! tutti, amici,  
Voglio d'intorno a me, tutti felici!

Alle più care immagini

Di teneri dilette,

A' più soavi affetti

Già s'abbandona il cor.

Torna a brillar di giubilo

Fra i palpiti d'amor.

Coro

E mai si turbi il giubilo

Ch' ora ti brilla in cor.

Isa.

Ah! - mai... si cangi - mai! (con tutta espress.)

I cari figli - l'amato sposo

Il Ciel pietoso - mi serbi ognor.

Per loro esistere - da loro amata...

Io non so chiedere - sorte più grata...

Tutto quest'anima - ritrova in lor.

(poi come colpita da immagine terribile)

(Ah! - In mezzo l'estasi - più deliziosa

Tremenda affacciasi - l'ombra sdegnosa...

Rimorso barbaro - mi strazia il cor.)

(i Pastori e le Pastorelle erigono, avanzano  
un trono di frondi, fiori, ghirlande, e vi si  
atteggiano intorno in varj gruppi)

Elv. (additando il trono e i gruppi ad Isabella)

Isabella, gradisci il puro omaggio

De' tuoi vassalli; e in mezzo

Alla fede, al candore,

Siedi Regina.

Coro

E con te regni amore. (offerte, gruppi, danze)

Isa. (alzandosi terminata la danza)

Avrà da me, qual merita mercede,

Cari, la vostra fede. - I Cavalieri

Mossero di già incontro al mio Ramiro.

Al Signor vostro, donzelle, pastori,

Apprestate ora voi mirti ed allori.

» Nel campestre soggiorno,

» A lui sì caro, ei trovi al suo ritorno

» Un campestre trionfo.

» Ed il padre e lo sposo vincitore

» Coroneran poi l'innocenza e amore. (il Coro  
si disperde)

» Bronzo guerrier m'annunzi (ai Scudieri)

» L'arrivo che da lungo io già sospiro.

Elv. E tu non muovi incontro al tuo Ramiro?

Isa. Io? - Là... su quella tomba...

Cara Elvira, lo sai,

Quale nel mio malor voto formai...

Sacro - e agli estinti non si manca. - Ed io

Rea... forse!

Elv.

E vuoi?...

Isa.

Là, il mio

Voto compir - pregar. - Lasciami. (Elvira s' al-  
lontana. I Paggi, le Damigelle la seguono co' Scudieri  
e Guardie. Isabella lentamente, capo chino, s' avvia alla  
tomba)

## SCENA V

GUSMANO sulla porta osserva d'intorno:  
s' avvede d' ISABELLA: si ferma, la osserva agitato.

È dessa -

Perfida! - e sola! - Ecco l'istante - appressa...

Prega! - Geme! - Per chi?... se ancor!...

Isa. (con fervore)

Gusmano!...

Gus. Che vuoi?

(con voce cupa)

Isa. (colpita)

Chi mai? - Gran Dio!... (volgendosi,  
e vedendo Gusmano)

Che veggo? - egli!...

(con terrore)

Gus. (avanzando)

Son io...

Isa. (più atterrita, s'alza: è per fuggire... vacilla)

Ei stesso! - l'ombra!... Ah! - chi mi salva!... aita!

Io soccombo.

(cade)

*Gus.* (accorso a lei) Il terrore  
Le oppresse i sensi - Di mortal pallore  
Si ricoprì. - Dovrei  
Riperderla così... pria che vendetta  
Io m'abbia... o nuova fè! - Isabella!...

*Isa.* (riavendosi, occhi ancor chiusi, languida) O spettro  
Ti placa.

*Gus.* Apri i tuoi lumi.  
Guarda il tuo sposo redivivo...

*Isa.* (tremante, apre gli occhi, fissa Gusmano, poi rivolgendosi con espressione di terrore) Ah!...

*Gus.* (prendendo una di lei mano) Stringi  
La destra...

*Isa.* (Cielo!..) (volendo ritrarla, e non osando)

*Gus.* Sgombra  
Il terror.

*Isa.* Tu!... Non ombra! - Vivo! - (ed io  
(sforzandosi, e fissandolo)  
Perchè adesso non muoio!) (con disperazione)

*Gus.* Vieni al mio  
Tenero sen... (per abbracciarla: ella evita) Rifuggi?

*Isa.* (in contrasto) No...

*Gus.* (marcato) Ma tremi!...  
Io sono... (con forza)

Pure ognora...

*Isa.* (senza guardarlo) Quel desso  
Che ha su di me diritti - (con singhiozzo  
che non può frenare  
Il so. (piange)

*Gus.* (c. s.) E piangi? e quel fremito!...

*Isa.* (vorrebbe esprimersi; non può, non osa) Ah!

*Gus.* (con forza) Chi desta  
Sì atroci smanie? Io già...

*Isa.* (deliberata, e con terrore) Non più - T'appresta  
A ignoti orror. - Li udrai...  
Sì - e allor maledirai

L'istante in cui l'incauto piè volgesti  
Di Lara ai lidi... ognora a te funesti.

*Gus.* Che vuoi dir?

*Isa.* (Che svelo io mai?...)

*Gus.* Che t'arresta!

*Isa.* Atra sciagura.  
I bei nodi, i sacri dritti (con fremito)  
Qui obliò, perdè natura.

*Gus.* Ed il cielo tai delitti (con forza)  
Non ancora fulminò!

*Isa.* Taccion tutte qui le leggi (affannosa)  
Della morte, dell'amore...

*Gus.* Parleran... tremar faranno. (minaccioso)

*Isa.* S'alzan poi da tanto orrore (con raccapriccio ed angoscia)  
Di dover, d'amor tiranno,  
Fier contrasti... atroci grida...  
Oh! - non vedi... qui... non sai!...  
(toccandosi il cuore)

*Gus.* Tutto... sì... m'è noto omai: (con ferezza)  
Tutto... infida! - e trema... io so -

<i>Gusmano</i>	<i>a 2</i>	<i>Isabella</i>
So che seguisti		Si: per Ramiro
Un empio amore:		M'ardeva il core:
Che fè tradisti,		Tu m'ottenesti
Natura e onore...		Dal genitore:
La man stringesti		Sciogliea tua morte
D'iniquo amante,		Nostre ritorte:
Del sangue mio		E a lui mi rese
Grondante ancor...		Amore allor...
Ma veglia un Dio		Qui, s'ei t'offese, (*
Vendicator.		Punisci amor.
Ramiro esanime,		Io, lieta, esanime
Cada al mio piè...		Cadrò al tuo piè.
E trema, o perfida,		La morte, o barbaro,
Anche per te.		È un ben per me.
		(* premendosi il petto)

- Gus.* Or mia torni - or dèi seguire  
Me, tuo sposo. - Un mio naviglio  
Fra quell' ombre...
- Isa.* (con ansia) E il nostro figlio!...  
È pur tuo!...
- Gus.* (volendo condurla) Là intanto ascendi.  
L'avrò poi.
- Isa.* (resistendo) Deh! altr' ora attendi...
- Gus.* (c. s.) Tosto vien.
- Isa.* (c. s.) Son madre...
- Gus.* E pria  
Fosti sposa - I dritti miei...
- Isa.* Or, crudel, son madre e sposa (con forza)  
D' altri più... che mai... di te.
- Gus.* E tant' osi! (feroce) Ebben - morrai! (cavando  
un pugnale)
- Isa.* Sì... (intrepida. — In questo s'ode un colpo  
di cannone)
- Gus.* (sorpreso) Qual segno!
- Isa.* (respirando) Ah! - mi soccorre  
Fausto il ciel! - (banda lontana)
- Gus.* (agitato) Chi mai!...
- Isa.* (frenando la gioia) Va... fuggi.
- Coro di dentro* Viva Ramiro,  
Di Lara onor!...  
Dolce sospiro  
Di puro amor!...  
Viva! - A Ramiro  
Trionfo, onor!
- Isa.* Io lo sento - a quel concerto:  
Vien Ramiro vincitor.
- Gus.* Egli! - adesso! - oh mio furor!  
(con fremito)

a 2

- Isabella* (Gli usati palpiti,  
Al suo ritorno,  
Tu provi, o tenero,  
Ardente cor.  
Ah! forse è l'ultimo  
Giorno d'amor!)
- Gusmano* (Invan la perfida,  
Al suo ritorno,  
La gioia ascondere  
Tenta del cor.  
Per voi fia l'ultimo  
Giorno d'amor.)
- Fra quelle tacite (a Gus.) Ombre m'attendi:  
Là verrò a compiere  
Dover tremendi:  
Avrà la vittima  
Il tuo furor.
- Fra quelle tacite (ad Isab.) Ombre t'attendo:  
Là vieni a compiere  
Dover tremendo.  
Attende vittime  
Il mio furor.
- (Isabella al castello, Gusmano alla selva)

## SCENA VI

Gallerie terrene nel castello di Lara.

Guardie che si dispongono. Dalla gran porta, in prospetto, Vassalli, Pastori, Pastorelle con emblemi, corone, ghirlande. — Sfilano poi, precedute dalla banda militare, le guardie e i vari corpi di soldati con bandiere e trofei. Indi i Cavalieri, fra i quali RAMIRO seguito da Alfonso. Seudieri, Paggi: Si canta il

*Coro di Cavalieri*

- Il gran Cid, il terrore de' Mori,  
Celebrarono un dì i Trovatori.  
Delle Spagne ei sostegno, la gloria...  
Di Cimene ei lo sposo, l'amor.  
Dalle Spagne altro Cid or si vanti:  
Nuovo Cid in Ramiro si canti.  
Schiava ei pure si fe' la vittoria...  
E Isabella è Cimene al suo cor.  
(al comparire di Ramiro le Pastorelle e i

Pastori si atteggianno e formano leggiadra danza, spargendo fiori avanti di lui, offrendogli corone di mirti e di rose)

*Coro di Pastorelle*

(alternato da danza)

Sparso di rose - per te è il sentier,  
Che al sen d'amor - e del piacer,  
Felice vincitor - ti guiderà.  
All'ombra placida - di mirti e allôr,  
Vieni a gioir - da' tuoi sudor.

*Ram.* Dolce il canto della fama  
Scende all'alma del guerriero:  
Nobil premio lusinghiero  
È il trionfo al vincitor.  
Ma l'obblia, null'altro brama  
Quando riede al sen d'amor.

*Coro* (ripete) Sparso di rose, ec.

*Ram.* Oh, qual piacer confondere  
Anime... amplessi... ardore!...  
Sentire al suo rispondere,  
Di sposa e figlio il core!...  
E la sua gioja esprimere  
L'amore non saprà.  
Con gioja io vi rivedo, al sen vi stringo, (ai Cav.)  
O prodi, cui di Lara  
La difesa lasciai. - Quanto più cara, (a' Pastori)  
Fidi amici, m'è questa,  
Pegno del vostro amor, semplice festa,  
Che il trionfo alla reggia!\* - Ma Isabella,  
\* (I Cori, la truppa si vanno ritirando.)  
L'adorata mia sposa,  
Perchè, la prima, ella non vien festosa  
Ad incontrar l'amato vincitore!  
Come repente... pria sì lieto, il core  
Si turbò! - Perchè geme?

*Alf.* (osservando) Al tuo contento  
Riedi, o signor. Ecco Isabella. (e si ritira coi Scudieri e Paggi)

SCENA VII

ISABELLA concentrata, fermandosi incerta: e RAMIRO.

*Ram.* (incontrandola) E lento (con tenero rimprovero)  
Muovi il passo così? - Non voli a un seno  
Che di te avvampa!

*Isa.* (con trasporto) Oh! sì... (per abbracciarlo e  
Ma... Ciel! si ferma)

*Ram.* (turbandosi) T'arresti!  
Questi gli amplessi... i baci tuoi son questi?  
Un gemito! - Un sospiro...  
Che invan freni!

*Isa.* (tenera e tristissima, guardandolo) Ramiro!

*Ram.* E non mi chiami (agitato)  
Tuo sposo più! - Dio! - Forse più non m'ami!  
Ah! - il mio cor arde... teme... (con foco crescente)  
Se perdè il tuo!... Già freme...

*Isa.* (con tutta passione) Io non amarti!...  
Tu dubitarne! - Ah! sorgan pure a mille  
Spaventevoli i spettri dalle tombe.. (con affanno)  
S'alzin da averno voci minacciose...

*Ram.* Oh! che di' tu! - Quale trasporto! (colpito)

*Isa.* (con forza d'anima) Mai  
L'otterranno. - Son tua. - Tua... di te solo...

*Ram.* Tel credo: il so: conosco quel bel core...

*Isa.* Oh! - qui... adesso! - I trasporti, i moti suoi...  
(come fuori di sè)  
No, tu saper, immaginar non puoi. (si gitta  
nelle di lui braccia)

*Ram.* Ma parla.

*Isa.* Oh! mio Ramiro...

## SCENA VIII

Mentre ISABELLA abbraccia RAMIRO, GUSMANO rapidamente entra, e si slancia dietro RAMIRO con un pugnale per trucidarlo. - ISABELLA lo vede, e gridando poi verso la porta, arrivano Guardie, Scudieri, ALFONSO, ELVIRA, Cavalieri e Vassalli: si riempie la Scena.

(Gusmano ha la visiera calata)

Isa. Ah! - Ferma - Aita!..

Alf. e Cavalieri

All' assassin!..

Ram. (volgendosi)

Che miro?

Traditore!..

(a Gusmano)

Gus. (fremente) Avversa sorte!

Ram. Che pretendi?

La tua morte.

Gus.

Ram. Ma da vile.

Isa.

(Orrendo istante!)

(agitatissima, osservandoli)

Ram. E chi sei?

Gus.

Snuda quel brando,

Meco pugna, e poi spirando

Tu saprai chi ti svenò.

Ram. Va. - Non merta un traditore

Tanto onore. - Ma...

Isa. (ansia)

Cessate!

Ram.

Guardie: olà... Colui...

(segnando d'arrestare Gusmano)

## SCENA IX

GIULIANO e i precedenti.

Giu. (dal fondo)

Fermate.

Isa.

Ah! che il Cielo a nostr' aita,

(accorrendo a lui)

Qui pietoso t' inviò.

Giu.

Basta omai di sangue e orrori:

Parli il Cielo ai vostri cuori:

V' apprestate a' dover santi,

A' suoi cenni ad obbedir.

(ad Isab.) Donna, e tu...

Isa.

incerta, agitatissima) Si... ma...

Gus.

(prendendola per mano) Tu prima

Obbedisci.

Isa.

Cielo!... (affannosa, in contrasto)

Ram.

(con impeto a Gusmano) E ardisci!..

Gus.

Tutto: e il posso. - E mira omai,

(con forza. - Alza la visiera)

Chi ancor vive a tuò terror.

Tutti

Ciel! - Gusman... Fia ver! - Che orror!

(sorpresa)

insieme

Isabella e Ramiro

Gusmano

Com' è terribile

Il Cielo, o perfidi,

La mia sciagura!

Per voi s' oscura.

Le tombe s' aprono...

Le tombe s' aprono...

L' ombre risorgono...

L' ombre risorgono...

Morte... natura...

Fede... natura,

Tutto congiura

Fra queste mura,

Contro il più tenero

Vendetta chiedono,

Misero amor.

Fremon d' orror.

Come puoi reggere,

Nel sangue spegnasi

Povero cor!

Iniquo amor.

*Giuliano*      *Alfonso, Elvira e Coro*  
 Giornata terribile!      Com'è terribile  
 Atr sciagura!      La lor sciagura!  
 Le tombe s'aprono...      Le tombe s'aprono...  
 L'ombre risorgono...      L'ombre risorgono...  
 Fede... natura,      Morte... natura...  
 Fra queste mura,      Tutto congiura,  
 Vendetta chiedono,      Contro il più tenero  
 Fremon d'orror.      Misero amor.  
 Io sento gemere      Io sento gemere,  
 Per tutti il cor.      Per essi il cor.

*Tutti*

Odi quel suon che funebre,  
 E cupo, intorno spandesi  
 E gela il cor!..  
 Di voci e grida un sibilo  
 Dal sen d'averno esci...  
 E m'atterrì!  
 Ah! il ciel fra noi le Furie  
 Mandò nel suo furor.  
*Ram.* Vien: l'acciaro decida i diritti.  
*Gus.* Sì - a punir verrò tanti delitti.  
*Ram.* Meco intanto...  
*Gus.* (ad Isabella) Me segui...  
*Isa.* Cessate.  
*Giù.* Nell'umil mio soggiorno ella venga,  
 A Dio cerchi consiglio, pietà.  
*Ra., Gu.* No: tua mai, finch'io vivo, sarà.  
*Isa.* Vi calmate: cessate: pietà.  
*Coro* Vi calmate: cessate: pietà.  
*Isa.* A' piè d'un Dio  
 Consolatore,  
 Il pianto mio  
 Vado a versar...

Ad implorar  
 Nel mio dolore,  
 Per te... per me...  
 Pace, pietà.

*Gusmano, Ramiro, e Coro di Cavalieri*

Di pugna omai la tromba  
 S'ode squillar d'intorno.

*Isabella, Elvira, Giuliano, e Coro di Pastorelle*

Oh! qual orribil giorno  
 D'affanni, di terror!

*Gusmano, Ramiro, e Coro di Cavalieri*

Giunse di gloria il giorno:  
 Vendetta anela il cor.

(Isabella desolata parte con Giuliano: Gusmano gitta il guanto a Ramiro, che vien raccolto da Alfonso, e parte minaccioso: Ramiro è seguito da Alfonso: Elvira, Damigelle, Pastorelle e gli altri formano gruppo)

FINE DELL'ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA I

Parte remota dietro all' abitazione e il tempietto  
accennati nella Scena I.<sup>a</sup> dell' Atto I.<sup>o</sup>

ALFONSO con uno Scudiero.

*Alf.* Vedesti? - Là nel folto della selva  
Stansi le genti d' arme di Gusmano,  
Nè ostil atto minacciano. - All' intorno  
Accorti esplorator veglin su d' essi.  
Una sorpresa... un tradimento... tutto  
Si dee temerne - e si prevenga. - Riedi,  
Ed eseguisci - Di Ramiro or io  
Per Isabella i cenni... Eccolo. (veggendo Giuliano)

### SCENA II

GIULIANO e ALFONSO

*Alf.* (incontrandolo, e con rispetto) O pio  
Giuliano!

*Giu.* Alfonso!

*Alf.* Della mia signora,  
Qual è, ten priego, di', lo stato?

## ATTO SECONDO

29

*Giu.* Ognora  
Più triste, cupa, in atro duolo avvolta,  
E in profondi pensier, non ha, non ode  
Conforto, nè consigli.

*Alf.* Misera!

*Giu.* Il ciel forse m' ispira. - I figli  
Vuo' a lei guidar.

*Alf.* Essa li adora.

*Giu.* Ed io

Lusinga nutro che materno amore,  
Al suo trionfo guiderà quel core. (partono)

### SCENA III

S' apre per di dentro la picciola porta nel muro,  
n' esce ISABELLA, che guardinga si ferma.

*Isa.* Tutto è silenzio intorno.

Questa è la via remota. - La segreta  
Porta quest' è che le additai. - Già l' ora  
È trascorsa... nè giunge Elvira ancora! -  
Ella dovea condurmi i figli. - Solo (cupamente)  
Amor ch' ora mi lice. -  
E di madre infelice  
Conforto ancora in disperato duolo. -  
Si: disperato. - Omai,  
Che più mi resta? che sperar? - Ma i figli...

(con tenerezza)

I cari figli! - Ciel! - Là... per la selva  
Elvira dee passar. - Gusman là. - Nero,  
Spaventevol pensiero! - Se il crudele!...  
Chi mi può trattener? - Materno amore  
(deliberata avviandosi alla selva)  
Tutto cimenta... (ritorna atterrita) Dio!

## SCENA IV

GUSMANO dalla selva, e ISABELLA

- Gus.* (accorrendo) Ferma.  
*Isa.* (ansia, immobile) L'orrore  
 Si rinnuova.  
*Gus.* (con feroce gioia) La sorte t'abbandona  
 A me alfin. - Più fuggir non mi potrai.  
*Isa.* Estinta mi trarrai. (afferrandola)  
*Gus.* Si, purchè d'altri (resistendo)  
 Tu non resti. (strascinandola)  
*Isa.* (gridando) Soccorso!  
*Gus.* Chi udirti? a me involarti (con dileggio)  
 Potrebbe in tal ritiro?

## SCENA V

RAMIRO dalla picciola porta;  
poi GIULIANO coi due figli d'ISABELLA.

- Ram.* (fiero) Io, traditor. (cavaudo la spada)  
*Isa.* (con ardore) Oh! salvami, Ramiro.  
*Gus.* E tu di là?... (a Ramiro)  
*Ram.* E tu a pugnar... codardo!  
 Così venisti?  
*Gus.* (fremente) Tardo...  
 Ma per punirti... or eccomi. (snuda la spada)  
*Ram.* Ed omai  
 Più non risorgerai. (si battono)  
*Isa.* Crudeli! - V'arrestate.  
*Giù.* (dal fondo) Insensati! - Fermatevi - Mirate  
 I vostri figli.  
*Isa.* (con tenerezza) Ah! - I figli... i figli miei!..

- Gus.* (Oh! qual mezzo mi s'offre!) - Or io decido.  
 (rapidamente, fermando i fanciulli)  
*Isa.* Che pretendi? (affannosa, tremante)  
*Gus.* O a me cedi... o i figli uccido. (fierissimo,  
 alzando il pugnale su d'essi)  
*Isa.* No... crudel!.. (con grido)  
*Ram.* (atterrito) Ferma...  
*Giù.* (con raccapriccio) Che fai?  
*Gus.* Vieni...  
*Isa.* Oh mostro!  
*Gus.* Cedi omai...  
*Isa.* Odi...  
*Gus.* Vieni, e sul tuo ciglio...  
 Vedi i figli tuoi perir.  
*Ram.* Sì - Ma in un dì que' tuo figlio, (con forza)  
 Trema, iniquo, di ferir. (Gusmano è col-  
 pito, immobile)  
*Isa.* Ah! - Respiro. (alza le mani al Cielo)  
*Gus.* (indeciso, fremente) Oh dubbio! - Ed io!..  
 Non vendetta! - Oh rabbia!.. (minaccioso)  
*Ram.* Trema!  
*Gus.* Io! - Tu! - Cadan ambo. (con ferocia,  
 alzando il pugnale)  
*Isa.* Oh Dio!  
 I miei figli!  
*Ram.* Il mio figlio!  
*Giù.* Snaturato! Il Ciel!.. (severo a Gusmano)  
*Isa.* (cadendo ai piedi di Gus.) Pietà!

a 4

Isabella

Ramiro

- Se mi vuoi supplice, Oppressa è l'anima  
 Sono a' tuoi piedi: Nel fier periglio:  
 Se brami lagrime, La sposa in lagrime...  
 Pianger mi vedi: Tremo pel figlio...  
 Se chiedi vittima, Oh! quante barbare  
 Eccoti il cor. Pene al mio cor!

Ma pietà senti                    Se l'oserei (a Gusmano)  
 Di que' innocenti:            Tu pur cadrà:  
 Natura almeno                Tu onor non senti...  
 Ti parli in seno...        Fè non rammenti...  
 Di padre il tenero,        Sei nato, o perfido,  
 Il sacro amor.                Per mio martòr.

Gusmano

Giuliano

Vorrei trafiggerli...        Oh! qual serbavasi  
 E la man trema.            A' miei tard' anni,  
 L'altier puniscasi,        Tremendo cumulo  
 L'iniqua gema:            D'orror, d'affanni!  
 E tutto sfoghisi        Cielo! tu modera  
 Il mio furor.                Tanto furor.

Di me paventa - (a Ram.)    La tua vendetta (a Gus.)  
 La fè rammenta -        Dal Cielo aspetta. -  
 Vano è il lamento...        Non innasprire (a Ram.)  
 Pietà non sento -        Le sue giust' ire:  
 Tu li sacrifici (a Isa.)    Vedi ove, incauta!  
 A un empio amor.        Ti trasse amor! (ad Is.)

Isa. Dunque!.. (timida, ansia, a Gusmano)

Gus. (deciso) Omiai più non ti resta  
 Che un momento - che un accento.

Isa. Ciel!.. (in contrasto)

Gus. (c. s.) Decidi.

Isa. (non osando) Io...

Ram. (interrompendola con forza) No.

Gus. (minaccioso) Li uccidi.

Is. Ra. Giu. E potrai! - tal cuore avrai!

Gus. Col suo sangue il figlio mio,  
 (con ferocia e gioia)

L'onta lavi della madre. -

Di reo padre agli occhi estinto

L'altro cada... (per ferire)

Is. Ra. Giu. Ah! (grido d'orrore)

Isa. (slanciandosi) Ferma... Hai vinto -

Salva i figli... e... a te... verrò.

Gus. Quando?  
 Isa. Allor che il dì cadrà.  
 Ram. E lasciarmi tu potrai? (a Isa.)  
 Isa. (marcata) Là t'attendo - là vedrai...  
 Gus. (a Isab.) E se manchi ancor di fè?... (a Ram.)  
 Isa. Pegno i figli sien per me.

a 4

Isabella

Ramiro

Trionfo crudele            Lo sforzo crudele  
 Sarà la mia morte.        Sarà la mia morte:  
 Dell'aspra mia sorte        La bella mia sorte  
 Si compia l'orror.        Cangiossi in orror.  
 Oh figli dilette!        Morrò nell'eccesso  
 Ramiro... mio Bene!        Di tante mie pene:  
 Gli affetti - le pene        Più pace, più bene  
 M'opprimono il cor.        Non v'è pel mio cor.

Gusmano

Giuliano

Trionfo, superbi;  
 Oppressi vi miro.  
 Esulto, respiro  
 Al vostro dolor.  
 Di piena vendetta  
 Supremo contento,  
 Alfine ti sento,  
 Consoli il mio cor.

Quel voto in lei serba,  
 O cielo pietoso.  
 E calma e riposo  
 Ridona a ogni cor.  
 Compisci il trionfo, (a Isa.)  
 Il ciel ti sostiene:  
 Cangiar le tue pene  
 In gioia può ancor.\*

\* (Isabella in tutta desolazione rientra con Giuliano. Ramiro li lascia furente. Gusmano co' fanciulli s' interna nella selva.)

## SCENA VI

FERNANDEZ e un Marinaio

*Fer.* Va, Pedro, là sull'alto della rupe (al marinaio)  
 Che sul golfo protendesi: ed appena  
 Che tu da lungi scoprirai le prime  
 Vele de' legni che attendiam, t' affretta  
 Il lieto nunzio ad arrecarne. Allora (\*il marinaio parte)  
 Forte di navi e di guerrier Gusmano  
 Potrà i suoi dritti sostener, vendetta  
 Trar d'odiato rivale... Ah! de' compagni,  
 (preludj di suono dalla selva)  
 Dalla foresta, il favorito io sento  
 Preludio di concerto.  
 Eguale in guerra, in pace  
 Sempre è lo spirito lor, gaio, vivace.

*Coro di soldati* (di dentro)

Canta, canta, in tuo piacer,  
 O soldato avventurier.  
 Mai dèi perder buon umor...  
 Sempre eguale serba il cor.  
 Mai pensier che al tuo dover...  
 Alla fede, ed all'onor.  
 Poi!... cantare fra i bicchier  
 Delle belle, e dell'amor.

## SCENA VII

I soldati di GUSMANO escono dal bosco,  
 portando seco bottiglie, bicchieri, vivande, ec.

(a parti, con Fernandez)

Fuori, fuori, di quel bosco,  
 Così tristo, così fosco. —

Qui all'aperta... in libertà.  
 Qui bottiglie... qui bicchier.  
 D'un bel ciel qui si godrà...  
 Qui più allegro brilla il cor...  
 Il licor ha più sapor...

O soldato avventurier,  
 Colma, colma il tuo bicchier,  
 E di brio ripieno il cor,  
 Canta belle, e canta amor.

*Fer.* Or beviamo alla fortuna,  
 Alla gloria di Gusmano.

*Coro* Viva il nostro capitano  
 Nella gloria, e nell'amor!...

(in questo dal tempietto s'ode un)

*Coro di donzelle*

Ah! d'Isabella - il cor gemente  
 Conforta e reggi - nume clemente...  
 Tu la proteggi - in tanto orror.  
 Noi t'imploriamo - per lei preghiamo:  
 Serba Isabella - al nostro amor.

*Coro di soldati*

(a parti sotto voce)

Odi! - Taci - quelle voci...  
 Là... quel tempio... simil canto...  
 M'han colpito... non sai quanto!...

(alcuni con emozione)

Mi ritornano al pensier,  
 Che già un dì... là... anch'io... così...

*Fer.* (veggendo l'emozione con disinvoltura)

Ehi! - soldato avventurier!

Torna, colma il tuo bicchier...

*Coro* (riprendendo l'ilarità)

Sì, soldato avventurier,  
 Colma, colma il tuo bicchier:  
 E di brio ripieno il cor...

*Fer.* Canta belle, canta amor.  
E beviamo alla fortuna,  
Alla gloria di Gusmano.

*Tutti* Viva il nostro capitano  
Nella gloria e nell'amor!

*Fer.* » Fine per ora, amici, a canti, a festa.  
» Torniamo alla foresta - e di Gusmano  
» Pronti ai cenni, ai disegni  
» Di lui, di noi, mostriamci ognor ben degni.  
(vanno nella selva)

## SCENA VIII

Sala d'armi nel Castello di Lara.

*RAMIRO*, triste, concentrato, avanzando lentamente.

Solo... misero! - solo.  
M'aggio, e non la incontro - Nel mio duolo  
La chiamo... ed ansio attendo invan - Non odo  
Più a me risponder tenera la voce  
Consolatrice dell'amor. - Soggiorno  
Questo di pace e dell'amore un giorno...  
Oh! come or s'è cangiato! -  
Io percorro uno squallido deserto...  
Delle tombe il silenzio mi circonda.  
Fosca è del dì la luce.  
Ella non v'è - Sparve con lei l'incanto...  
E qui di lei tutto mi parla intanto!  
Sorgerà il Sol,  
Tramonerà...  
E immerso ognor  
In pianto, in duol  
Mi troverà.  
La cercherò...  
La chiamerò...  
Dov' è?

E in eco di pietà,  
A me l'Amor risponderà...  
Non v'è.

Ah! che sarà di me!  
Che giorni di dolor!...  
Che notti, oh Dio! d'orror!

(s'abbandona su d'una sedia)

(suono repente di trombe: tamburi)

*Ram.* (scosso) Ma quai segnali!...

*Voci da varie parti* All'armi!

*Ram.* Quai grida!

*Altre voci* Tradimento!

*Ram.* (agitato) Che fia mai?

## SCENA IX

*ALFONSO*, Cavalieri ansj, frementi da varj lati.

*Alf. e Coro* Ramiro!... (entrando)

*Ram.* Eccomi

*Alf. e Coro* (a parti) Al Forte... vien... t'affretta.

*Ram.* Che fu?

*Alf. e Coro* Gusmano...

*Ram.* (con impeto) Ebben!...

*Alf. e Coro* (c. s.) Morte - vendetta.

Di repente... da lontano,

Là sull'onda

Una flotta si mostrò...

E segnali ignoti alzò.

Dalla sponda

Vi rispose allor Gusmano:

E la flotta v'approdò.

E Gusmano festeggiò,

Salutato - capitano

Vi montò.

Ora chi sa! - quel traditore,  
 Nel suo furore - che tenterà! —  
 Tutto oserà.

Ma il nostro brando e i cor  
 Son forti ancor.

E di te quel traditore,  
 E di noi tremar dovrà.

*Ram.* Alla voce di vendetta,  
 All'accento dell'onore,  
 Si raccende questo core  
 E già anela di pugar.

Tu il mio braccio reggi, Amore:  
 Tu mi guida a trionfar.

*Alf. e C.* Cada omai quel traditore:  
 Torni amore - a trionfar.

(parte Ramiro seguito da' Cavalieri)

## SCENA X

ELVIRA incontrando ALFONSO.

*Elv.* Alfonso!...

*Alf.* Elvira!

*Elv.* E nuovi

Disastri ognora!

*Alf.* Fine avranno.

*Elv.* E spero!

*Alf.* Generoso e leal, de' Cavalieri  
 Finor Ramiro rispettò le leggi...

Che già Gusmano violato avea  
 Col tentato assassinio. - Ora dell'armi,  
 In aperta tenzone,  
 Valerà la giustizia, la ragione.

*Elv.* E Isabella! - ed i figli!

*Alf.* Il gran momento

È omai vicino.

*Elv.* Ah! ch'io per lei pavento.

(partono)

## SCENA XI

Spiaggia. Parte del golfo di Valenza in prospetto. -  
 Il castello di Lara alla sinistra. Sentinelle su i ba-  
 stioni: soldati sull'armi. - Bosco. - Un vascello è  
 già alla riva - soldati, uffiziali, marinaj disposti. - Al-  
 tri legni, egualmente armati, a poca distanza.

La Scena va riempiendosi di Vassalli, Pastori, Donzelle,  
 in variati tristi atteggiamenti, osservando al mare, e alla  
 parte da cui verrà ISABELLA. - Cavalieri di RAMIRO che  
 sopraggiungono, e si uniscono in

## Coro

Addio, bel Sol di Lara.

Ah! tu ci lasci omai,

E più non sorgerai

Più!... Lara a consolar.

Tutto sarà squallore

Senza Isabella in Lara.

Pace, contento, amore

Ella sapea destar...

Pace, contento, amore

Più non saprem trovar.

Eccola... oppressa... mesta...

Cupa in sua doglia amara. -

Resta, Isabella! oh! resta!

Si, resta a chi sei cara...

Chi t'ama non lasciar.

(Isabella comparirà come fuori di sé, occhi fitti  
 alla terra, fermandosi. Guarda il vascello; freme;  
 pensa, e poi delibera. - Elvira, Damigelle, Paggi,  
 Scudieri l'accompagnano. - Giuliano la segue,  
 commiserandola, e osservandola sempre)

*Isa.* Non è che un punto - e si sparisce. Un colpo...  
E vita fugge - e fine  
Han le sciagure, ed i tormenti. - Addio...  
Per sempre... a tutto!

*Elv. e Donne* " Ah! non lasciarci!

*Isa.* (scossa, e con affezione) " Voi!..

" E piangete per me! - per me gemete!

" Oh! - lo merito. - Ma spietata sorte

" Mi vuol misera - vuol ch' io lasci... tutto.

" E che sarà del mio

" Sventurato Ramiro! - e i figli! oh Dio!

*Gus.* " Quai contrasti in quel cor. - Io tremo. (si concentra)

*Elv.* (come volendo scuoterla) Amica!..

*Giù.* Isabella!..

*Isa.* (riavendosi, ma come in ismarrimento)

Ah! - Chi?... Venne!.. È l' ora!..

## SCENA ULTIMA

RAMIRO, con varj Cavalieri e ALFONSO.

Poi GUSMANO e FERNANDEZ coi due fanciulli e alcuni seguaci.

*Ram.* (con voce soffocata d'ira e passione) È l' ora  
Del morir mio... se m' abbandoni.

*Isa.* (teneramente) E ancora  
Tu indebolirmi!

*Gus.* (dalla nave) Il Sol già cade.

*Isa.* (rianimandosi) Ah! - I figli!..  
Figli al mio seno.

*Gus.* Attendi. - A me palese  
Antico servo rese il figlio mio. (lo addita)  
Eccolo. - Or vedi che svenar poss' io  
L' altro... se più ritardi.

*Ram.* (minaccioso, e avanzando) Ah! pria... compagni.

*Gus.* (accennando le navi, i suoi soldati, i figli)  
Là guarda - e trema.

*Isa.* (a Ramiro) Calmati - a me spetta.

(con affannoso sforzo a Gusmano)

Eccomi... tua... La mano... ancora... e giuro.

Ti seguo. - I figli or lasciami (\*) Ramiro...

(\* Giuliano prende il figlio di Ramiro, e lo conduce a lui)

Ecco il tuo figlio.

*Ram.* (abbracciandolo, e guardando Isabella)

E la sua madre!

*Isa.* (contenendosi) (Oh Dio!)

Non obbliarla. - Ti consola - Addio.

(s' avvia, e fermandosi)

Partir!.. Lasciarli! - Oh affanno!

Or sua!.. quel seno!.. ah mai!

Giurai. - Dover tiranno!

Figli!.. Fede!.. Amore!.. Onor!..

Ah! che squarciarsi l'anima

In mille parti io sento.

No, no, non è soffribile

Si orribile tormento.

No, che lasciarli e vivere

Possibile non è.

(*Giù, Elv, C.*) Vedila. - Geme... S' agita...

Misera! - Incerta palpita.

Non può... non sa risolvere...

Si contrastata ha l'anima!..

Stato del suo più barbaro,

Più misero non v' è.

*Gus.* Vieni.

*Isa.* Un istante. Un' altra volta almeno

Tornate, o figli, della madre al seno.

(li abbraccia: poi alzando mani e sguardi  
al cielo, nel più espressivo fervore)

Ah! meco i figli,

Ciel, benedici.

Più della madre

.. Sieno felici:

Io li abbandono  
Al tuo favor.  
(E di quel misero  
(soggiungendo Ramiro con tenerezza e compassione)

Calma il dolor.)  
Un altro amplesso...  
Un bacio ancor.

*Giu. Elv. e Coro* Come non piangere  
A quel dolore!...  
Cielo! - Tu ascolta!  
Nel suo fervore...  
Ah! della misera  
Abbi pietà.

*Isa.* Del mio destino compiasi  
Tutto l'orrore adesso.  
Ah! che lasciarli e vivere  
Possibile non è.  
O delizie del mio cor,  
Dovea perdervi così!  
Ah! per noi finiro i di  
Della gioja e dell'amor.  
Ah! che squarciarsi l'anima... (c. s.)

*Gus.* » Finisti!

*Isa.* (staccandosi da' figli) » Si - tutto è finito. (cupamente)

*Gus.* » Or dunque

» Alla mia nave ascendi.

(ella gli lascia macchinalmente la mano,  
e salisce a' gradini della scala della nave)

(Omai trionfo!)

*Ram.* (ad Isabella) E m' abbandoni!

*Isa.* (già sulla nave) Attendi.

Non tua... non sua... Ciel...

(cava rapidamente un pugnale, alza gli occhi  
al cielo, si ferisce, e cade nel mare)

*Tutti* (con gridodi orrore, di raccapriccio, di compassione) Ah!

*Gus.* (colpito) Isabella!...

*Ram.* (disperato) Sposa!...

*Giu.* Pietoso Dio, perdona!

*Gus.* Si salvi... (ai marinaj)

*Ram.* (a' suoi) La sua spoglia...

*Gus. Fer. e seguaci di Gus.* V' arretrate.

(opponendosi a' seguaci di Ramiro,  
che vorrebbero gittarsi nell'onde)

*Ram. e suo C.* Vendetta!..

*Gus. e suoi* Distruzion!..

*Ram. col Coro* Morte!..

Tremate!

*Tutti* ) reciprocamente )

Mirate!

(Gusmano dalla sua nave ordina di battere a colpi di can-  
noni e bombe il castello. -- Ramiro vi ascende -- segue  
combattimento. -- Dal castello si battono con cannoni le  
navi -- alcune sono forate: altre si avanzano: una arde --  
altra affonda. -- Intanto crolla parte de' bastioni del ca-  
stello. -- Gli altri rimasti sulla spiaggia, in gruppi va-  
riati, s' esprimono in

*Coro*

De' bronzi a' tuoni orribili

Gli scogli... il mar rimbombano.

I fulmini terribili

Si slanciano... già piombano.

In fiamme sembra l'aere...

I massi... il Forte crollano...

Ardon le navi... affondansi...

Oh terror!

(gruppo generale)

FINE



